



ALLEGATO D - DISCIPLINARE TECNICO

SPONSORIZZAZIONE TECNICA PER LA VALORIZZAZIONE E LA MANUTENZIONE DELLE AREE INTERNE SCOPERTE A VERDE PRESENTI NEI PALAZZI SEDE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA E PER IL RELATIVO DECORO FLOREALE

(corti interne dei palazzi Bastogi, Covoni e Panciatichi, scalone palazzo Covoni
- Sede del CRT – via Cavour 2-4-18 Firenze)

Il presente disciplinare ha lo scopo di fornire ai soggetti interessati a partecipare alla procedura in oggetto indicazioni tecniche e prestazionali in merito alla proposta di sponsorizzazione e informazioni di carattere storico e fotografico relative ai palazzi dove si trovano le aree scoperte da valorizzare a verde, oltre agli spazi interni dello scalone monumentale di Palazzo Covoni oggetto del decoro floreale.

ARTICOLO 1: FINALITA'

Il Settore competente, in attuazione della deliberazione dell'Ufficio di presidenza 7 marzo 2018, n. 24 (Obiettivi strategici anno 2018) cerca soggetti pubblici e privati disponibili ad effettuare la sponsorizzazione tecnica per interventi di manutenzione degli spazi delle aree interne scoperte presenti nei palazzi sede del Consiglio regionale della Toscana ovvero nelle corti interne dei palazzi Panciatichi - Covoni (Palazzo del Pegaso) e Bastogi siti in via Cavour n. 2, 4, 16-18 – Firenze e di realizzazione del decoro e degli allestimenti floreali dei medesimi palazzi, ed in particolare dello scalone monumentale di palazzo Covoni e dell'ingresso di palazzo Panciatichi siti in via Cavour n. 2 e 4 – Firenze.

La sponsorizzazione di tipo tecnico consiste nella proposta progettuale di interventi di manutenzione ordinaria, di valorizzazione e/o di nuova sistemazione e allestimento delle aree scoperte citate, che, allo stato attuale, hanno la destinazione d'uso di parcheggi che non potrà essere variata, nonché nella proposta progettuale di interventi di decoro floreale negli ambienti citati mediante fornitura di beni e prestazioni di servizi eseguiti direttamente con organizzazione autonoma o con il ricorso o per mezzo di terzi esecutori, sostenendone tutti i relativi costi.

Ai fini del presente avviso si intende, in particolare:

- per manutenzione ordinaria del verde, l'esecuzione di tutti gli interventi volti alla conservazione e alla tutela del patrimonio verde attraverso l'esecuzione di interventi programmati di mantenimento allo scopo di evitare situazioni di degrado estetico e funzionale. Gli interventi minimi di manutenzione sono definiti, in relazione alla periodicità e alla tipologia, al paragrafo 4 del disciplinare tecnico;

- per valorizzazione, sistemazione e allestimento di area verde, l'esecuzione di interventi volti alla riqualificazione delle aree ovvero al nuovo allestimento delle stesse mediante la messa a dimora di fiori, alberi, arbusti e/o siepi mediante il riuso obbligatorio di vasi in cotto di proprietà dell'ente attualmente non utilizzati. Gli interventi di valorizzazione sono da ritenersi comprensivi degli oneri di manutenzione e di adeguamento degli allestimenti effettuati per il periodo sotto indicato. Tali oneri sono da considerarsi a completa cura e spese dello sponsor;
- per interventi di decoro floreale, gli interventi di valorizzazione, come descritti al punto precedente e comprensivi degli allestimenti floreali durante le iniziative disciplinate con l.r. 9 aprile 2015, n. 46 (Disciplina delle iniziative istituzionali del Consiglio regionale per la valorizzazione delle finalità statutarie. Abrogazione della l.r. 26/2001). Le ricorrenze istituzionali da considerare ai fini della realizzazione dell'allestimento floreale sono di seguito elencate:
 1. La celebrazione del "Capodanno toscano" (25 marzo);
 2. La celebrazione dell' "Indipendenza della Toscana" (27 aprile);
 3. La celebrazione della prima seduta del Consiglio regionale (13 luglio);
 4. La celebrazione della "Giornata degli Etruschi" (27 agosto);
 5. La celebrazione della "Festa della Toscana" (30 novembre).

Le iniziative possono svolgersi nel periodo intorno alla data di riferimento e non necessariamente nella data stessa. In particolare, per quanto riguarda la Festa della Toscana gli eventi possono protrarsi fino a febbraio dell'anno successivo.

Gli interventi di decoro floreale sono richiesti anche in occasione delle manifestazioni di "Palazzo Aperto" deliberate di volta in volta dall'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale. Le date su citate sono da considerarsi ineludibili al fine dell'assolvimento della prestazione. Sarà considerato elemento premiante, ai fini della valutazione della proposta di sponsorizzazione, la permanenza degli allestimenti per un periodo precedente e successivo alle date.

Le aree saranno consegnate allo Sponsor nello stato di fatto in cui si trovano, mentre i beni acquistati o forniti nell'ambito della sponsorizzazione, alla scadenza del rapporto contrattuale, resteranno di proprietà dell'Amministrazione regionale.

Ogni variazione, innovazione, eliminazione o addizione rispetto alla proposta di sponsorizzazione approvata dall'Amministrazione dovrà dalla stessa essere autorizzata in forma scritta.

ARTICOLO 2 : NORME GENERALI SUI MATERIALI

Tutto il materiale edile, impiantistico e di arredo (pietre, mattoni, legname da costruzione, e il materiale agrario (terra di coltivo, concimi, torba etc...) e il materiale vivaistico (piante, arbusti, tappezzanti, sementi, etc...) occorrente per lo svolgimento dell'attività, deve essere delle migliori qualità, senza difetti. Il materiale arboreo e arbustivo da mettere a dimora dovrà essere provvisto di zolla al fine di ridurre gli effetti derivanti dalla crisi di trapianto durante le fasi iniziali.

Resta inteso che la provenienza sarà liberamente scelta dall'Impresa purché, a giudizio insindacabile del settore competente del CRT , i materiali siano riconosciuti accettabili. Lo Sponsor è obbligato a notificare in tempo utile, su richiesta dell'Amministrazione Comunale, la provenienza dei materiali che, in caso non fossero ritenuti idonei, dovranno essere sostituiti a cura e spese dello Sponsor. In ogni caso, lo Sponsor pur avendo ricevuto l'accettazione dei materiali, resta totalmente responsabile della buona riuscita degli interventi.

ARTICOLO 3: INTERVENTI DI VALORIZZAZIONE.

Nella definizione dei progetti di valorizzazione, dovranno essere privilegiate le soluzioni che prevedono l'utilizzo del verde ornamentale con particolare riferimento alle essenze autoctone, avendo cura, nel caso della decorazione dello scalone di via Cavour n°4 di tenere conto che lo stesso risulta essere via di fuga per il piano di emergenza della sede e che per i parcheggi dei Cortili di via Cavour 2-4-6 e 16-18 è necessario che siano valutati correttamente gli spazi di manovra e le interferenze dell'uso delle aree per detto uso (si allega in appendice una relazione fotografica per capire la situazione allo stato attuale).

Fatte salve situazioni particolari, definite di concerto con l'ufficio tecnico del "Settore Provveditorato gare contratti e manutenzione sedi" nelle aree sponsorizzate non dovranno essere eseguiti trattamenti antiparassitari. Tutti i manufatti presenti nelle aree verdi (es. recinzioni, cartelli) dovranno sempre essere conservati in condizioni standard di funzionalità, sicurezza ed estetica.

Oltre all'esecuzione delle opere di allestimento e riqualificazione di cui sopra, sono da ritenersi comprensivi degli oneri di manutenzione degli allestimenti effettuati per il periodo di durata del contratto da concordare con l'Amministrazione in funzione dell'entità dell'intervento eseguito. Tali oneri sono da considerarsi a completa cura e spesa dello Sponsor.

ARTICOLO 4. INTERVENTI DI MANUTENZIONE: PERIODICITA', TIPOLOGIA E QUANTIFICAZIONE DELLE PRESTAZIONI MINIME.

Nella definizione di proposte che prevedano la manutenzione delle aree sponsorizzate, lo Sponsor tecnico deve tener conto che le aree scoperte delle corti su citate e lo scalone monumentale di palazzo Covoni dovranno essere conservate nelle migliori condizioni di manutenzione, evitando di arrecare danni alle alberature e alle strutture esistenti e con la massima diligenza, per il miglioramento del verde e per la salvaguardia della salute ed igiene.

Al fine di garantire il mantenimento in perfetta condizione dell'area, lo sponsor dovrà provvedere all'esecuzione delle opere di manutenzione minime di seguito elencate:

- 1) Conservazione delle aree mediante un insieme organico di interventi comprendente la pulizia, anche di eventuali rifiuti presenti, l'eliminazione di infestanti, e la raccolta e lo smaltimento della vegetazione recisa, l'eventuale reintegro/rifacimento delle parti secche o diradate;
- 2) Conservazione degli arbusti, comprendente la potatura di tutte le specie al raggiungimento dell'altezza massima stabilita, l'eliminazione della vegetazione infestante arborea, arbustiva ed erbacea, la fertilizzazione, il reintegro delle piante morte
- 3) Raccolta delle foglie, laddove necessaria e per un numero di volte adeguato al decoro dell'area e alla tipologia delle specie vegetali nonché al corretto smaltimento delle acque meteoriche;
- 4) Potatura delle specie arboree ad alto fusto (previa comunicazione scritta al settore competente per le piante arboree poste in via Cavour n°18): gli obiettivi primari delle operazioni di potatura sono la valorizzazione degli aspetti estetico-funzionali delle piante, favorirne la longevità, risolvere problemi, di stabilità e di sicurezza;
- 5) Ricariche di materiali, qualora se ne verificasse la necessità;
- 6) Collocazione di fiori, alberi, arbusti e siepi. I materiali di risulta provenienti dalle lavorazioni dovranno essere raccolti giornalmente e smaltiti presso le discariche autorizzate. I trattamenti fitosanitari previsti e necessari sulle essenze arboree e arbustive dovranno essere prescritti

esclusivamente dal Servizio competente al fine di non nuocere all'incolumità pubblica.

- 7) La loro eventuale esecuzione dovrà essere eseguita in completa sicurezza e opportunamente indicata con apposita cartellonistica.
- 8) Si indica di seguito lo schema tipo delle operazioni colturali periodiche minime da praticarsi nelle aree verdi.
- 9) Lo sponsor ne terrà conto quale minima condizione di manutenzione, mentre è, ovviamente, libero adottare la propria programmazione di lavoro annuale/pluriennale, migliorativa dei presenti contenuti.

Lavorazione	n° minimo di interventi/anno	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
Diserbo delle aree ghiaiate e dei piazzali in cubetti di porfido	3			X			X			X			
Potatura degli arbusti	1 in funzione del periodo di fioritura	X			X								
Manutenzione degli alberi: spalcatura	2	X							X				
Manutenzione degli alberi: potatura	In funzione delle specifiche necessità												
Difesa fitosanitaria	In funzione delle specifiche necessità												

Particolare cura deve essere rivolta all'adattamento delle essenze arboree/siepi/fiori della proposta di sponsorizzazione degli interventi di nuova realizzazione e a quelli esistenti. La collaborazione del servizio portierato può essere utilizzata al fine dell'innaffiamento degli allestimenti floreali sullo scalone monumentale.

Si segnala che per la definizione della proposta progettuale sulla corte di via Cavour n°18 non è oggetto di progettazione il deposito di ulteriore materiale lapideo/ghiaia.

ARTICOLO 5. CARATTERISTICHE DEGLI SPAZI PUBBLICITARI

Lo sponsor provvederà ad apporre, in forma stabile e per la durata del contratto di sponsorizzazione, uno o più cartelli che pubblicizzano l'intervento secondo le prescrizioni di seguito indicate, nel rispetto del presente disciplinare, delle specifiche tecniche impartite dall'Ufficio tecnico del settore Provveditorato gare contratti e manutenzioni sedi del CRT

Ogni singolo cartello costituente la segnaletica di allestimento deve rispondere alle seguenti caratteristiche:

1. fondo chiaro, non luminoso;
2. all'interno del cartello deve essere riportato il logo dell'Amministrazione Regionale e la frase "L'allestimento/sistemazione dell'area, volto a valorizzare il decoro del Palazzo _____ è stato realizzato da _____"
3. I cartelli istituzionali di sponsorizzazione sono l'unica installazione consentita;

I cartelli istituzionali di sponsorizzazione presenti sulle aree interessate non conformi a quanto stabilito nel presente disciplinare saranno rimossi con onere a carico del contraente.

Il numero di cartelli da apporre sarà oggetto di progetto e pertanto si richiede che nelle planimetrie sia localizzato il numero e il tipo di cartello (dimensioni geometriche e logo) .

Alla scadenza del contratto l'Amministrazione provvederà a rimuovere qualsiasi forma di pubblicizzazione della sponsorizzazione.

ARTICOLO 6. ONERI DELLO SPONSOR TECNICO

Gli oneri a carico dello sponsor tecnico sono:

- 1) gli interventi di valorizzazione e/o manutenzione oggetto di sponsorizzazione;
- 2) le spese inerenti l'acquisto di materiali per la manutenzione del verde in tutte le fasi successive e per la durata del contratto(fornitura e cura di essere arboree e arbustive, di fiori ecc.);
- 3) il pagamento del personale o Ditta eventualmente impiegati per la gestione delle aree verdi, le spese tecniche per eventuali progettazioni.
- 4) I costi relativi all'eventuale installazione dell'impianto di irrigazione. Ogni variazione, innovazione, eliminazione o addizione che non sia contemplata nella proposta, dovrà essere sottoposta al Settore Provveditorato gare contratti e manutenzione sedi e preliminarmente autorizzata mediante comunicazione scritta allo Sponsor.
- 5) Le prestazioni devono essere eseguite da ditte qualificate aventi i requisiti previsti dal Codice degli Appalti approvato con Decreto Legislativo 50/2016 e successive modifiche e, per quanto riguarda i lavori, la qualificazione disciplinata dalla normativa vigente in materia sono soggette a periodiche verifiche da parte dell'ufficio tecnico del Settore Provveditorato gare contratti e manutenzione sedi al fine di accertare la correttezza degli adempimenti in relazione ai contenuti tecnici, quantitativi e qualitativi.
- 6) Le difformità emerse in sede di verifica sono tempestivamente notificate allo sponsor. La notifica e la eventuale diffida producono gli effetti previsti nel contratto di sponsorizzazione.
- 7) Lo sponsor tecnico deve farsi carico anche della manutenzione ordinaria delle aree scoperte allestite a verde, le stesse dovranno essere conservate nelle migliori condizioni di manutenzione, evitando di arrecare danni alle alberature e alle strutture esistenti e con la massima diligenza, per il miglioramento del verde e per la salvaguardia della salute ed igiene
- 8) Al fine di garantire il mantenimento in perfetta condizione dell'area, lo sponsor tecnico dovrà provvedere all'esecuzione delle opere di manutenzione minime previste all'art. 4 (periodicità, tipologia e quantificazione delle prestazioni minime) del presente Disciplinare.

ARTICOLO 7. CONSEGNA DELLE AREE

La consegna delle aree oggetto di sponsorizzazione tecnica avverrà con la redazione di apposito verbale. Dal giorno di consegna lo Sponsor si obbliga ad inoltrare richiesta di autorizzazione ad eseguire gli interventi con regolarità, garantendone la realizzazione secondo i tempi dichiarati nella proposta di sponsorizzazione. Gli interventi dovranno essere eseguiti con la massima diligenza secondo quanto previsto dal progetto proposto dallo sponsor e approvato dalla commissione valutatrice. Se durante l'esecuzione dei lavori di manutenzione dovessero essere danneggiati manufatti o strutture esistenti, lo Sponsor tecnico dovrà provvedere al ripristino dei danni e/o alla sostituzione delle strutture danneggiate. Lo Sponsor non può modificare, sospendere o ritardare i lavori con sua decisione unilaterale in nessun caso. Il Comune si riserva la facoltà di sospendere temporaneamente i lavori oggetto della sponsorizzazione, in base a proprie esigenze funzionali, avvertendo preventivamente lo Sponsor. Al termine dei lavori verrà redatto un verbale

con allegate foto dello stato di consistenza dell'area a verde oggetto di sponsorizzazione e degli interventi di riqualificazione effettuati.

ARTICOLO 8. CONDIZIONI DI ESECUZIONE DEGLI INTERVENTI

L'impresa che esegue i lavori, in proprio o per conto dello Sponsor tecnico, avrà l'obbligo di adottare, durante l'esecuzione dei lavori, tutti i provvedimenti e le cautele necessarie per garantire l'incolumità degli operai e di terzi e per non produrre danni ai beni pubblici e privati, rimanendo espressamente inteso e convenuto che essa si assumerà ogni responsabilità sia civile che penale, nel caso di infortuni o danni. Lo Sponsor tecnico sarà tenuto all'osservanza, sotto la sua esclusiva responsabilità, di tutte le disposizioni in materia antinfortunistica relativamente alle maestranze addette ai lavori.

ARTICOLO 9. ASSEGNAZIONE DELLA MANUTENZIONE A DITTE SPECIALIZZATE

Lo Sponsor tecnico, previa dichiarazione in fase di presentazione di candidatura, ha la possibilità di affidare ad imprese specializzate la realizzazione degli interventi proposti e previsti dal presente disciplinare, purchè in possesso dei requisiti previsti nell'Avviso di sponsorizzazione.

L'Amministrazione resta completamente estranea al rapporto intercorrente tra lo Sponsor e le ditte specializzate, pertanto lo Sponsor stesso resta l'unico responsabile nei confronti dell'Amministrazione e della buona e puntuale realizzazione e/o manutenzione delle aree verdi assegnate.

L'esecutore materiale degli interventi proposti, laddove soggetto terzo non coincidente con lo sponsor, NON potrà comparire sul cartello di sponsorizzazione né nelle altre forme di pubblicizzazione.

ARTICOLO 10. CRITERI DI SOSTENIBILITÀ ENERGETICA E AMBIENTALE.

In conformità all'art. 34 del D.Lgs 50/2016 ed ai sensi del Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della Pubblica Amministrazione, la presente procedura per la conclusione di contratti di sponsorizzazione a sostegno di attività legate alla manutenzione, valorizzazione e cura di aree scoperte e allestite a verde delle sedi del CRT è classificata come "verde" in quanto include: "Criteri ambientali minimi per l'affidamento del Servizio di gestione del Verde Pubblico", approvato con DM 13.12.2013 in G.U. n. 13 del 17.01.2014 (sponsorizzazioni tecniche per interventi di manutenzione),

così come evidenziato nelle Specifiche Tecniche e nelle Clausole contrattuali di seguito esplicate, che formano parte integrante del presente disciplinare tecnico e del contratto di sponsorizzazione.

Formazione del personale: il personale impiegato per l'esecuzione degli interventi oggetto di sponsorizzazione deve essere formato in tema di pratiche di giardinaggio ecocompatibili e deve saperle applicare nell'esecuzione del servizio.

Rapporto periodico: lo Sponsor ogni anno dovrà presentare una relazione contenente informazioni sulle pratiche adottate per la gestione e il controllo dei parassiti, sul nome commerciale e le quantità di fertilizzanti, dei fitofarmaci e dei lubrificanti impiegati, sulle operazioni di potatura effettuate ed eventuali indicazioni per migliorare la qualità dei suoli e dell'ambiente.

Lo Sponsor pertanto dovrà proporre un progetto completo di tutte le informazioni e le descrizioni utili ad una valutazione funzionale, estetica ed ambientale, tra cui la descrizione degli elementi che intende utilizzare, i tipi di materiale di cui sono costituiti, dimensioni e altri dati quantitativi.

Dovrà altresì garantire la realizzazione dell'intervento in conformità alle norme tecniche di riferimento, che, ove esistenti, devono essere specificate.



ALLEGATO D- DISCIPLINARE TECNICO (PARTE 2 - RELAZIONE STORICA)

SPONSORIZZAZIONE TECNICA PER LA VALORIZZAZIONE E LA MANUTENZIONE DELLE AREE INTERNE SCOPERTE A VERDE PRESENTI NEI PALAZZI SEDE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA E PER IL RELATIVO DECORO FLOREALE

(corti interne dei palazzi Bastogi, Covoni e Panciatichi, scalone palazzo Covoni
- Sede del CRT – via Cavour 2-4-18 Firenze)

1 Premessa

I palazzi in oggetto sono palazzo Bastogi situato in via Cavour n° 16 e palazzo del Pegaso (ex Pancitichi-Covoni) via Cavour 2 e 4; entrambi palazzi siti nel centro storico di Firenze, sono edifici di notevole pregio architettonico sottoposti a tutela da parte della competente Soprintendenza; al loro interno si trovano uffici dei gruppi politici consiliari e del personale amministrativo e tecnico dell'ente. Oltre agli uffici sono presenti, nelle sale di rappresentanza, ambienti destinati a eventi, convegni, conferenze.

2 SEDI DEL CRT- NOTE STORICHE E DESCRIZIONE MORFOLOGICA

PALAZZO BASTOGI

Note storiche

Anticamente in via Larga dove ora sorge il palazzo vi erano alcune casette appartenenti a diverse famiglie nobiliari che, solo dopo essere state acquistate dai Capponi nel '700, vennero unificate in su progetto dell'arch. Ferdinando Ruggieri.

L'immobile, già palazzo Capponi, ebbe il suo periodo di splendore nell'Ottocento, per merito di tre famiglie facoltose: i Poniatowsky, i Giuntini e i Bastogi.

Dopo essere appartenuto alla famiglia del principe Stanislao Poniatowsky tra il 1825 e il 1854, venne acquistato dalla famiglia del Cav. Guido Giuntini nel 1855 che lo trasformò, sia all'esterno che all'interno, affidandone i lavori all'architetto Giuseppe Poggi. I lavori iniziati nel 1855 apportarono notevoli modifiche a tutto il palazzo rendendolo più bello. "(...) Poggi realizzò un nuovo ingresso per le carrozze, l'accesso allo scalone, un nuovo quartiere di ricevimento con sala da ballo ed ornati pittorici di Antonio Marini e Annibale Gatti.(...) La riscrittura decorativa della facciata è ottenuta poi con elementi "desunti scrupolosamente dalle parti preesistenti", ed anche il rivestimento parietale a "nude pozze di pietra" che la ricoprivano integralmente fu esemplato su quello dei conci di bugnato delle mostre delle finestre". (R. Manetti, G. Morolli, "Giuseppe Poggi e Firenze", Alinea, Firenze, 1989, pag. 130).

Questi lavori si resero opportuni perché, già al tempo dei Poniatowsky, l'estesa facciata era stata modificata con ornamentazioni in stucco e con la realizzazione di un piccolo terrazzo dotato di semplice ringhiera di ferro posizionato al centro della stessa. Per restituire alla facciata lo splendore originale le ornamentazioni furono eliminate e il terrazzino fu sostituito da un altro dotato di balaustra in pietra sul quale si aprirono quattro finestre del piano nobile.



Sotto al balcone, la parte centrale del piano terreno fu resa più decorosa con quattro grandi arcate, di cui le laterali funzionarono da porte di ingresso.

L'androne fu adattato per l'accesso delle carrozze e fu prolungato nel grande piazzale posteriore mediante un apposito avancorpo, che servì per ampliare a terreno l'accesso alla scala principale e a piano primo per accogliere una serra di fiori, che costituì un decoroso legame tra le due abitazioni. Questo avancorpo, prova della maestria del Poggi nel saper valorizzare i vecchi ambienti, è tuttora ben conservato con le sue ampie vetrate e le graziose decorazioni in stucco.

Al primo piano il lavoro più importante fu eseguito per realizzare un'ampia sala da ballo, ampliando quella troppo piccola del vecchio palazzo, abbattendo muri divisorii e parte dei solai del secondo piano, per dare alla sala un'adeguata altezza.

La ristrutturazione durò a lungo e nella fase finale vide coinvolti molti artisti fra i quali figurano il Bezzuoli e il Marini, alcuni famosi stuccatori abbellirono le nuove strutture, il Bandinelli nel 1863 affrescò la volta. Nel 1878 l'edificio fu acquisito dalla famiglia del conte Pietro Bastogi, uno dei personaggi più importanti del mondo finanziario italiano impegnato in varie attività imprenditoriali.

Il crollo finanziario della famiglia agli inizi del XX secolo impose la vendita dell'edificio che divenne sede dell'Automobil Club e successivamente venne acquistato dalla Fondiaria Assicurazione. Negli anni più recenti è stato di proprietà della Pirelli che nel 2010 lo ha venduto nella sua quasi totalità, mantenendo solo alcuni fondi a piano terreno, alla Regione Toscana.



Prospetto di palazzo Bastogi su via Cavour



Descrizione morfologica

L'immobile nel suo complesso è sede degli uffici del Consiglio Regionale della Toscana nonché di alcune attività presenti nei fondi commerciali di piano terreno, non di proprietà della Regione Toscana.

Il palazzo, che insiste su un'area irregolare, presenta al suo interno un ampio piazzale e alcune piccole corti ed è composto da più edifici con vari accessi sia su via Cavour che su via Ricasoli. Il palazzo principale, posto in via Cavour 18, delinea la porzione più prestigiosa, con ingresso principale costituito da ampio passo carraio che conduce al cortile interno. Esso è costituito da un piano interrato e da cinque piani fuori terra compresi alcuni ammezzati adibiti a uffici regionali. Esternamente la facciata principale su via Cavour si presenta con un rivestimento per tutto il piano terra in bugnato in pietra liscia, con dodici grandi arcate a tutto sesto.

Al primo piano si aprono sulla facciata intonacata liscia otto grandi finestre rettangolari con cornici in pietra sormontate da un timpano triangolare e quattro portefinestre che si aprono su un terrazzo con balaustrini in pietra.

Completano la facciata ai piani superiori due file di finestre incorniciate distinte per ordine gerarchico da una cornice marcapiano e da una soprastante architrave piana in pietra, oltre al pronunciato cornicione del tetto.

PALAZZINA BASTOGI

L'edificio denominato "palazzina Bastogi", dalle semplici forme, è ripartito in quattro piani fuori terra oltre interrato. Vi si accede dal piazzale interno.



Vista della palazzina dal piazzale



PALAZZO PANCIATICHI (PALAZZO DEL PEGASO VIA CAVOUR 2)

Note storiche

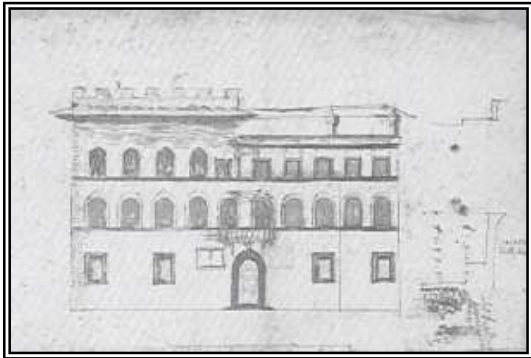
Era la fine del Trecento quando al crocevia fra la via Larga (oggi via Cavour) e via dei Frenai (poi via dei Calderai e infine via dei Pucci) iniziarono i lavori per la fondazione di un nuovo palazzo. Il cantiere attirò l'attenzione dei fiorentini, perché dagli scavi per le fondamenta emersero le strutture di un antico ponte sul fiume Mugnone, il cui corso era stato deviato nel secolo XI°. L'episodio è riportato dal cronista Giovanni Cavalcanti il quale fece tesoro di questo episodio inserendolo nel suo *Trattato politico-morale*. A far erigere il "palagium", dimora signorile di ampie dimensioni, fu Agnolo di Ghezzo Della Casa, commerciante di stoffe che ebbe anche una buona carriera pubblica: fu, tra le altre cose, ambasciatore a Bologna e Ferrara e capitano di Pistoia e di Pisa.

L'edificazione di palazzo Panciatichi è dunque sicuramente anteriore a quella del dirimpettaio palazzo di Cosimo il Vecchio dei Medici, oggi Medici-Riccardi, iniziata attorno al 1445. I disegni per le ristrutturazioni del Seicento ci tramandano l'immagine di un palazzo tipicamente quattrocentesco: la facciata sviluppata su due piani, le finestre a centina tonda impostate su cornici marcapiano, la loggia al piano terreno con pilastri e capitelli in pietra serena. L'edificio continuò ad essere dimora dei Della Casa per tutto il secolo e fu sottoposto a qualche piccolo intervento di restauro, come attestano le numerose finestre "ginocchiate" rappresentate in un grande rilievo planimetrico, presumibilmente della fine del secolo.

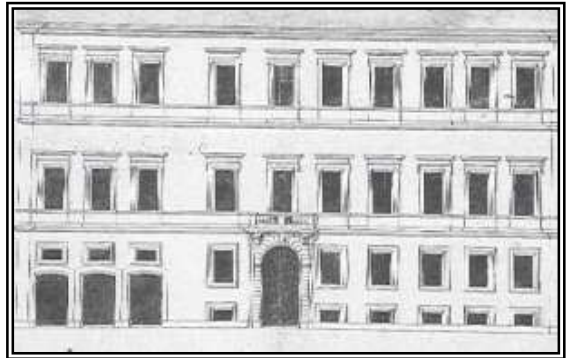
Nel 1621 Bandino di Niccolò Panciatichi acquistò l'edificio per seimila scudi, cifra piuttosto bassa per un edificio di grandi dimensioni, dalle suore del monastero di Santa Caterina al Monte di san Gaggio e da Clarice di Bernardo Capponi in qualità di usufruttuaria. Per questioni legate a liti sull'eredità il palazzo era infatti pervenuto al monastero di San Gaggio.

I Panciatichi erano un nobile casato di origine pistoiese, già potente nel secolo XI, ben noto per gli ampi possedimenti nel contado e nella montagna pistoiese e celebre per la lotta plurisecolare con i Cancellieri per il predominio sulla loro città. Il ramo dei Panciatichi distintosi a Firenze derivava da un lontano messer Giovanni (1303-1385) che era sempre stato fedele alla repubblica.

Viste le precarie condizioni in cui versava il palazzo, i lavori di ristrutturazione della nuova dimora iniziarono subito: nel 1622 il Panciatichi ebbe il permesso di costruire due terrazzini in asse con i portali sottostanti, uno sulla facciata di via Larga e uno su quella di via dei Calderai. Con la ristrutturazione delle case di via Larga il committente intendeva trasformare l'antico "aggregato" edilizio di origine quattrocentesca in un edificio unitario, raccolto intorno a un cortile interno con loggiato, dotato di ampi vani squadrati e disposti lungo le coordinate spaziali della nuova loggia e dell'andito di accesso di via Larga. Il progetto fu però realizzato solo in parte, forse a causa dell'improvvisa morte di Bandino nel 1629, che lasciò erede il figlio Gualtieri di appena tre anni. Era stato però portato a compimento il grande portone, perfettamente allineato al prospiciente ingresso di palazzo Medici Riccardi. L'insieme crea un suggestivo "cannocchiale prospettico" che attraverso i due palazzi consente di allungare lo sguardo da via Ginori a via Ricasoli.



*Studio per la sistemazione del prospetto
Principale (anonimo 1621-22)*



*Carlo Rainaldi- Progetto di ristrutturazione,
facciata di via Larga (1677 circa)*



Facciata principale



Scalone monumentale

Nei decenni successivi la vita a palazzo Panciatichi scorre senza scossoni. Fu solo alla fine del 1600 che l'allora proprietario dell'immobile, monsignor Bandino Panciatichi, decise, da Roma dove risiedeva, di intraprendere un totale rifacimento del palazzo.

Un primo progetto, dopo molteplici incarichi affidati a vari tecnici per rilievi, verifiche e proposte di risanamento, venne affidato all'architetto Carlo Rainaldi. Il progetto definitivo per mettere in atto i cambiamenti voluti fu assolto invece da un architetto romano, Francesco Fontana. Il progetto del Fontana prevedeva una nuova ala, frutto della ristrutturazione di alcune casette in via dei Calderai, un cortile più ampio e la creazione di un loggiato a tre archi, un grande scalone.



L'apertura del cantiere avvenne nel novembre del 1696. La prima fase dei lavori fu dedicata alla normalizzazione dell'ala rispondente in via Larga, con la conseguente demolizione della casa adiacente al palazzo che non comportò alcuna difficoltà, data l'estrema precarietà della struttura di origine quattrocentesca. Gli interni furono completati nel 1697, la decorazione dei soffitti e dei fregi parietali fu affidata a partire dal giugno 1698 a una squadra di pittori appositamente giunta da Roma. Oggi nulla rimane delle pitture parietali mentre si è conservato un cassettonato ligneo dipinto, nell'ambiente limitrofo alla Sala Affreschi al secondo piano. Il Fontana aveva anche previsto una piccola cappella al piano nobile (oggi vano di passaggio dallo scalone all'anticamera al piano secondo). Nel 1703 iniziano i lavori alla nuova ala in via dei Calderai al fine di rendere accessibili al palazzo i locali delle tre casette esistenti. I solai vennero abbassati, vennero create aperture e modificate le distribuzioni interne e uniformati i prospetti al palazzo principale, venne creata una pregevole scaletta a chiocciola in pietra.

Tutto l'insieme, dalle estese facciate all'ampio cortile e al solenne scalone dà l'impressione della grandiosità comune agli edifici romani.

Il cardinal Bandino nominò erede universale il nipote adottivo Niccolò di Iacopo Panciatichi, obbligando i suoi successori a mantenere integro il patrimonio ereditato e ad abitare nel palazzo di via Larga. Così alla morte del prelado, avvenuta all'età di ottantanove anni nel 1718, Niccolò si trasferì a palazzo Panciatichi. Fu l'erede di Niccolò, Bandino, a rimettere mano al palazzo.

Nel 1741 si diede inizio alla sistemazione di un nuovo appartamento destinato al signor "cavaliere", che quasi sicuramente era Giovanni Gualberto Panciatichi, fratello minore di Bandino. Il quartiere, al secondo piano, fu decorato da un trio di pittori particolarmente in auge in quel periodo: Giovan Domenico Ferretti, Vincenzo Meucci e il quadraturista Pietro Anderlini. La saletta fu interamente affrescata sia sulle pareti sia sulla volta, divisa in tre riquadri che raffigurano Allegoria della poesia pastorale, che ad oggi presenta una lacuna molto ampia, e gli integri l'Apoteosi di Ercole e Trionfo del Tempo sulla Maldicenza.

Della decorazione integra rimane una fotografia in bianco e nero. Sempre in quegli anni vennero create due loggette coperte sulla sommità del palazzo. È attorno al 1750, invece, che viene realizzata la decorazione di un'altra saletta al secondo piano (oggi studio di un Consigliere), con una scena che allude all'apoteosi di alcuni membri della famiglia Panciatichi e numerose figure allegoriche. I dipinti della volta sono stati attribuiti a Niccolò Agostino Veracini, mentre le quadrature sono state attribuite a Vincenzo Torrigiani.



Studio del Vicepresidente-



Riquadrature Sala al piano secondo angolo Cavour

Nel 1757 per volontà di Bandino, venne effettuato un ulteriore ampliamento in seguito all'acquisto di alcuni edifici su via del Cocomero. Tale ampliamento, progettato dall'architetto Giulio Mannaioni, finalizzato a creare appartamenti da locare, non corrisponde all'attuale edificio che occupa il punto di convergenza tra via de Pucci e via Ricasoli in quanto esso è frutto di una ristrutturazione che nei primi anni del secolo XX portò alla totale demolizione e alla ricostruzione ex novo di quest'ampia porzione di palazzo Panciatichi.

L'erede di Bandino, Niccolò, fu anche collezionista d'arte e pittore dilettante. E' proprio durante gli anni della sua proprietà, attorno al 1770, che venne affrescata al secondo piano del palazzo la grande sala oggi adibita a sala delle riunioni. La stanza fu decorata con episodi tratti dalla Gerusalemme liberata. Il non elevato livello delle pitture fa ritenere agli esperti che l'autore debba essere stato lo stesso Niccolò Panciatichi, che appunto si dilettava con i pennelli.



Sala della Gerusalemme Liberata



Cortile via Cavour 2



Angolo via de' Pucci- via Ricasoli

Ferdinando Panciaticchi, nel 1850, trasferì la dimora familiare dal palazzo di via Larga a palazzo Ximenes in Borgo Pinti. L'edificio venne affittato. Il piano terreno fu occupato, oltre che da scuderie e varie botteghe, da un caffè. Il piano nobile ospitava il "Circolo di conversazione dei risorti", mentre il secondo piano fu diviso in due appartamenti privati. Purtroppo queste trasformazioni



ebbero dei costi. A pagare fu soprattutto il cortile: la chiusura del loggiato, la sua trasformazione in locali annessi ai fondi commerciali, la creazione di ballatoi di raccordo al primo e secondo piano hanno definitivamente compromesso le sue caratteristiche originarie.

Venne smantellata la cappella gentilizia, scomparvero gli apparati decorativi tardo-seicenteschi come gran parte delle decorazioni realizzate alla metà del '700. Venne abbattuto il muro tra la stanza angolare e l'attiguo ambiente su via de' Pucci per la creazione di un ampio salone per ricevimento (attuale aula del Consiglio a primo piano).

Nel 1900 la marchesa Marianna Panciatichi vedova Paulucci decise di far ricostruire interamente l'ala su via Ricasoli, in cattive condizioni, da destinare ad appartamenti. E' infatti del 1899 l'ordinanza del sindaco che ingiungeva alla proprietaria l'esecuzione di alcuni lavori di restauro delle facciate dell'ala su via Ricasoli che probabilmente presentava anche problemi di natura statica dovuti alla cattiva qualità della fabbrica settecentesca. L'impresa fu affidata all'ingegnere Augusto Zannoni e riguardò non solo la realizzazione del "nuovo fabbricato" ma anche opere nelle stanze al piano secondo rispondenti sul cortile e opere di "riordinamento e riduzione dei locali ad uso di magazzino" al piano terreno su via de' Calderai.

Le stanze del nuovo fabbricato vennero realizzate con andamento regolare e corridoi di disimpegno e la scala venne realizzata secondo la tipologia di rampe disposte intorno a pozzo centrale, successivamente occupato da un ascensore. Vennero introdotti piani ammezzati sopra il piano terreno da destinare a locali di servizio. La facciata è articolata secondo i consueti schemi del palazzo residenziale, con fascia di bugnato a piano terreno e fasce marcapiano a sottolineare i davanzali.

Dieci anni dopo Marianna vendette l'intero palazzo alla Società Cattolica di Assicurazione, mantenendone però l'usufrutto. Il 16 maggio 1913 i beni della Società Cattolica furono rilevati dall'Istituto Nazionale di Assicurazione, a cui l'edificio è appartenuto fino al 2004. Nel corso del secolo gli affittuari si sono susseguiti. Il primo piano fu occupato fino al 1922 dal "Circolo fiorentino", a cui subentrò fino al 1976 il "Circolo degli impiegati civili". Il secondo piano fu affittato nel 1960 dal Provveditorato agli studi. Con la nascita delle Regioni palazzo Panciatichi fu destinato ad ospitare la sede del Consiglio Regionale.

Nel 1968 venne notificato all'INA l'importante interesse culturale ai sensi della legge 1089/1939.

Il 4 aprile 1972 fu stipulato un accordo tra l'Ina e il Consiglio Regionale per il restauro del secondo piano. La ristrutturazione, affidata all'architetto Franco Bonaiuti, si concluse nel 1973. Ma lo spazio non bastava e venne sfrattato l'ormai moribondo Circolo degli impiegati civili. I lavori si sono conclusi nel 1976. Nella sala del Consiglio è stato creato l'attuale controsoffitto in legno di rovere, il palazzo è stato dotato di un ascensore.

Successivamente il palazzo è stato collegato con l'adiacente palazzo Capponi Covoni sfruttando lo scalone d'onore e spostando un portale in pietra serena al primo e al secondo piano in modo da creare una comunicazione con il ripiano dell'attiguo scalone.

Attraverso un processo graduale, la destinazione pubblica ha sostituito quella privata, gli uffici hanno preso il posto degli appartamenti e dal 2004 la Regione Toscana è diventata proprietaria dell'intero complesso garantendone un uso unitario.

Descrizione morfologica

Planimetricamente palazzo Panciatichi si presenta con un corpo di fabbrica principale rettangolare che affaccia su via Cavour e su via de' Pucci ed una addizione, sul retro che si affaccia su via Ricasoli. Si sviluppa intorno a due cortili principali su quattro livelli principali fuori terra - piano terra, primo, secondo e terzo - oltre a diversi piani ammezzati e ad un'altana utilizzata per alloggiare macchinari impiantistici.

L'accesso principale avviene da via Cavour 2. Da qui si accede ad un androne di ingresso dove parte uno scalone voltato a botte che conduce ai piani superiori.



PALAZZO COVONI CAPPONI DANEO (PALAZZO DEL PEGASO VIA CAVOUR 4-6)

Note storiche

Palazzo Covoni

Le prime notizie di palazzo Capponi si hanno tramite il catasto nel 1427.

A quel tempo, sul luogo dove due secoli dopo sarebbe sorta l'imponente dimora, c'erano alcune piccole e modeste case, probabilmente costruzioni "a schiera" edificate su singoli lotti.

Nel 1458 due di quelle abitazioni in via Larga, oggi via Cavour, vennero acquistate da Agnolo Tani, il direttore della filiale del Banco Medici a Bruges nelle Fiandre, che vi andò a risiedere. Le proprietà passarono per via ereditaria alla famiglia dei Carnesecchi, che per un lungo periodo affittò l'edificio. L'ultimo dei pigionali, a partire dal 1620, fu Piero di Girolamo Capponi il quale era alla ricerca di un'abitazione più prestigiosa rispetto alla casa di famiglia posto nel Fondaccio di Santo Spirito. Piero di Girolamo era uno dei più ricchi banchieri fiorentini dell'epoca e apparteneva a quella famiglia Capponi tra i cui esponenti di spicco vi erano, tra l'altro, il condottiero Neri Capponi, e poi il gonfaloniere Piero. Nel 1623 il banchiere acquistò le case Carnesecchi e un altro edificio più modesto situato nella retrostante via del Cocomero (oggi via Ricasoli), dando inizio alla realizzazione del palazzo.

Del lavoro fu incaricato l'architetto fiorentino Gherardo Silvani, seguace del Buontalenti. La ristrutturazione fu effettuata dal 1623 al 1625. Alla fine, il palazzo si presentò con una nuova facciata di stampo buontalentiano, impostata su cinque assi finestrati su tre piani fuori terra con marca davanzali in pietra e un portale centrale ad arco incorniciato da lesene e dall'architrave e sormontato da un elegante terrazzino con balaustra in pietra.

Le finestre del piano terreno, con timpano arcuato, interpretano le inginocchiate del palazzo di Bianca Cappello. L'imponente stemma lungo l'asse centrale, la cui insegna araldica fu modificata nel 1880 dai Covoni nuovi proprietari del palazzo, incide in maniera determinante sull'avvenenza della facciata.

Nelle parti decorate come le balaustre e i battiporta appaiono spesso le teste di cappone, in riferimento alla famiglia.



Facciata – via Cavour 4



Protomo di cappone



All'interno il Silvani realizzò al piano nobile un grande salone e una cappella privata. Nel Settecento la famiglia attraversò, con gli ultimi Medici e poi con i Lorena, un periodo di rinnovata floridezza e decise di ingrandire il palazzo. Nel 1730 i fratelli Pier Roberto, Giuliano e Girolamo Capponi riuscirono ad aggiudicarsi il palazzo Milanese in via Larga, confinante con il loro a nord. Lo stemma della casata Milanese orna ancora la facciata dell'edificio.

Palazzo Milanese venne eretto nel Cinquecento, ma l'omonima famiglia risiedeva in quel luogo almeno dal 1427. I Milanese, originari di Prato, avevano infatti preso in affitto in via Larga dai fiorentini Sostegni una "chasa con chorte, loggia e orto" per 35 fiorini al mese. A trasferirsi a Firenze fu Luigi di Ricovero Milanese, detto Luigi da Prato, segretario privato dell'antipapa Baldassarre Cossa (Giovanni XXIII^o) e molto legato ai Medici.

Per tutto il corso del '400 e oltre la vita familiare dei Milanese si svolse tranquillamente all'interno della dignitosa dimora di via Larga.

Con l'insigne personalità di Giovan Battista Milanese, eletto vescovo nella diocesi di Marsi nel 1562 l'antica dimora subì la prima rilevante ristrutturazione cui si ritiene risalga parte del piano terreno e l'attuale prospetto esterno su via Larga, connotato da un'imponente arca lapidea con le insegne personali dell'eminente prelato. I lavori al "palagio" iniziarono attorno al 1590.

La facciata dell'edificio, successivamente unita a quella del confinante palazzo Capponi, mostra ancora l'impronta cinquecentesca: tre piani di finestre, con elementi decorativi in pietra bigia, scanditi da cornici "marcapiano". Caratteri cinquecenteschi sono riscontrabili anche nelle strutture murarie del piano terreno che presenta ampi locali con volte lunettate e a tergo una loggia ad "elle" attualmente tamponata ed attigua al grande cortile interno.

Nell'Ottocento, su volontà di Giovan Battista Filippo Pandolfini Covoni, venne creato un piano ammezzato ad opera dell'architetto Gaetano Baccani. I lavori imposero il rialzamento dell'ultimo piano e il rifacimento totale delle finestre corrispondenti, modificando pertanto il prospetto. Rimane in situ il marcapiano originario del secondo piano le cui finestre originarie erano centinate e sormontate da quattro finestrelle quadrate poste nel sottotetto. La grande arca gentilizia con scudo a carrocci e a volute, di concezione manieristica, porta le insegne della famiglia Milanese e l'ornamento onorifico della tiara vescovile indicante il vescovo Giovan Battista come committente dell'edificio.

Le finestre "inginocchiate" del piano terreno furono invece riprese da quelle inventate da Michelangelo per il palazzo Medici-Riccardi, che sorgeva dirimpetto.

Come ultimo discendente maschio della famiglia, Giovan Battista Milanese fu costretto a lasciare tutti i suoi beni all'unica nipote monna Felice, sposa di Migliore Covoni, e ai discendenti di lei "in infinito". In cambio impose agli eredi di giustapporre il cognome Milanese al loro e di abitare nella dimora di via Larga. I Covoni, arrivati forse da Fiesole a Firenze nel Duecento, vi avevano impiantato una compagnia bancaria e mercantile. In seguito al matrimonio, nel 1577, tra Migliore e Felice la famiglia si trasferì in via Larga. I Covoni vi abitarono fino al 1674, quando l'ultimo discendente Giovan Battista, in difficoltà economiche per la "monacazione" di cinque sorelle, decise di affittare il palazzo.

Dopo la sua morte nel 1722 la dimora passò a un altro ramo della famiglia, i Covoni Bettoni, che misero in vendita l'edificio. All'acquisto erano interessati i vicini: il marchese Pier Roberto Capponi, il cui palazzo confinava a sud con il palazzo Milanese Covoni, e l'avvocato Guglielmo Altoviti e i suoi fratelli, confinanti a nord. La prelazione fu data ai Capponi. Fu così che il 12 marzo 1730 Francesco Maria Covoni Bettoni Milanese vendette per 2577 ducati ai fratelli Pier Roberto, Giuliano e Girolamo Capponi l'antico palazzo di famiglia, che venne annesso alla dimora accanto.



I lavori di unificazione dei due palazzi iniziarono attorno al 1740 a cura dell'architetto fiorentino Luigi Orlandi assistito dall'architetto Anton Domenico Somigli e consistettero in considerevoli lavori e in una serie di decorazioni pittoriche eseguite nelle sale e nelle gallerie.

L'accorpamento dei due edifici doveva portare non solo all'accrescimento dei vani abitabili ma alla completa riqualificazione della dimora in chiave di funzionalità e di decoro, con l'armonizzazione di strutture assai diverse tra loro. L'Orlandi lasciò le facciate inalterate, introducendo come elemento unificatore un grande cortile interno creato sul luogo degli orti e dei giardini tergalì preesistenti delimitato dalle costruzioni di proprietà Capponi già in essere su via Larga e su via del Cocomero, opportunamente uguagliate in altezza e collegate tra loro con inserti di costruzioni ex-novo.



Cortile – via Cavour 4



Cappellina del primo piano

Sul lato verso via del Cocomero (oggi via Ricasoli) vennero realizzate a piano terreno ampie stalle e rimesse a cui si accedeva tramite un ingresso secondario aperto in quella strada. Un altro intervento effettuato dall'architetto fu l'elegante scalone che, partendo dalla loggia terrena, conduce ancor oggi fino al secondo piano attraverso cinque rampe di considerevole ampiezza coperte con volte a botte.

Al piano nobile l'impegno dell'Orlandi fu profuso nella creazione di nuovi ambienti e soprattutto della cappellina privata nell'ala sud del palazzo e nella galleria, che sono fra gli ambienti più suggestivi del palazzo.

La cappellina fu foderata sontuosamente con marmo giallo di Siena, marmo nero e marmo bianco di Carrara dal marmista Carlo Socci, e la volta venne affrescata da Vincenzo Meucci che realizzò una Trinità in gloria e angeli musicanti. Vincenzo Meucci, pittore di stampo classicista, fu il più conteso frescante fiorentino del pieno Settecento. A lui, e all'autore delle architetture illusioniste Domenico Giarré, i Capponi affidarono la decorazione pittorica del palazzo.

Meucci affrescò, oltre alla cappellina, la volta dell'atrio di ingresso e, interamente, la lunga galleria che si affaccia sul lato sud del cortile. Ancora, decorò le pareti del cosiddetto primo salotto dipinto, e rappresentò la Caduta di Fetonte sulla volta di un altro salotto al piano nobile (detto appunto la sala di Fetonte).

Il programma decorativo affidato al Meucci e ai pittori specializzati in quadrature comprendeva al piano terreno l'ornamentazione di due ambienti su via Larga situati nell'area dell'ex palazzo



Milanesi (le odierne sale da pranzo della mensa) che a causa di una rintonacatura successiva si presentano oggi privi di decorazioni.



Mercurio e Parnaso



Sala Fetonte

Nel 1788 il marchese Roberto di Gino ereditò le proprietà di un altro ramo della famiglia Capponi e si trasferì ad abitare nel palazzo di via San Sebastiano (oggi via Capponi), uno dei più sontuosi di Firenze. Così il palazzo di via Larga venne messo in vendita. In quegli anni i fratelli Zanobi e Marco Covoni Girolami, appartenenti a un ramo collaterale della famiglia Covoni Milanesi già proprietaria del palazzo poi inglobato nel Palazzo Capponi, stavano cercando un'abitazione. Il 14 marzo 1789 acquistarono l'edificio di via Larga per il prezzo di 18 mila scudi, consapevoli di andare a occupare una dimora già in parte abitata dai loro avi. Essi collocarono sulla facciata principale il loro stemma, composto di una luna in campo, rivolta in alto e sormontata da un rastrello.

In occasione delle nozze di Zanobi con la baronessa Teresa Ricasoli vennero eseguiti alcuni interventi di miglioramento e vennero eliminati gli scalini esterni su via Larga, risalenti al progetto del Silvani, con la realizzazione di "un comodo padiglione per entrarvi in carrozza".

Negli anni 1824-1825, come già accennato nella descrizione di palazzo Milanesi, su volontà di Giovan Battista Filippo Pandolfini Covoni, venne creato un piano ammezzato ad opera dell'architetto Gaetano Baccani. Tale intervento, pur senza modificare il volume dell'edificio, comportò la trasformazione della facciata di palazzo Milanesi.

Negli anni 1863-1865 furono effettuate nel palazzo numerose opere di rinnovamento tra cui il soffitto ligneo a lacunari decorati con fregio perimetrale in sala Gigli ad opera di Mariano Cambini e dei fratelli Zucconi. Gli stessi pittori "rinfrescarono" le pitture presenti sul soffitto a lacunari dipinti a grottesche "alla raffaella" con alto zoccolo perimetrale (lambris) in sala Giunta, le cui decorazioni originarie sono coeve delle decorazioni del soffitto a lacunari in sala Gonfalone.

L'ultimo Covoni Girolami maschio morì nel 1914. I beni di famiglia furono ereditati dalla figlia Maria, che aveva sposato il principe Giuseppe Borghese e si era trasferita a Roma. Il palazzo di via Cavour era già stato venduto nel 1896 alla famiglia piemontese dei Daneo, e la mobilia in gran parte trasferita.



Nel 1913 venne notificato a Giuseppina Daneo l'importante interesse culturale ai sensi della legge n.364 del 1909. Il palazzo subì tuttavia nella prima metà del secolo XX un graduale abbandono.

Nel primo dopoguerra il piano nobile fu dato in locazione alla società Trezza di Verona, appaltatrice delle imposte di consumo, che lo ha occupato fino agli anni Settanta.

La società incautamente riservò all'ufficio di riscossione dei dazi la galleria affrescata dal Meucci che porta ancora oggi gli annerimenti dovuti alle stufe a carbone.

Durante l'ultima guerra il quartiere al secondo piano ospitò prima un comando germanico e poi il circolo ricreativo delle truppe alleate, che fecero gravemente deteriorare gli ambienti, successivamente occupati negli anni Cinquanta e Sessanta dal circolo massonico de "LaConcordia".

Nel 1950 il palazzo fu messo in vendita dai Daneo e acquistato dalla società assicurativa "La Fondiaria" a cui venne riconfermata la dichiarazione di interesse culturale con decreto emesso ai sensi della legge 1089/1939 nel 1951. I locali vennero affittati alla società Marelli, poi all'Asnu, alla società meccanografica Sem, poi alla Mensa dello studente e ad altri ancora.

A partire dal 1974 il Consiglio Regionale della Toscana ha occupato progressivamente tutti i piani del palazzo, che venne anche collegato con l'adiacente palazzo Panciatici dove l'assemblea toscana si era insediata sin dal 1973.

I progetti di ristrutturazione, opera dell'architetto Franco Bonaiuti, furono finalizzati al recupero dell'originale struttura rendendola allo stesso tempo funzionale agli usi degli uffici regionali.

Vennero effettuati attenti ed accurati lavori di restauro nei saloni su via Cavour, vennero effettuati interventi di pulitura sulle superfici decorate della galleria.

Nel 1991 si è proceduto anche alla trasformazione delle antiche scuderie in un moderno auditorium che si affaccia nel grande cortile dell'Orlandi, sottoposto a restauro conservativo.

Dal 2004 la Regione Toscana ne è divenuta proprietaria.

Descrizione morfologica

Planimetricamente palazzo Covoni Capponi Daneo si presenta con un corpo di fabbrica principale rettangolare che affaccia su via Cavour. Si sviluppa intorno ad un cortile principale su quattro livelli principali fuori terra- piano terra, primo, secondo e terzo - oltre a diversi piani ammezzati e ad un'altana utilizzata per alloggiare macchinari impiantistici.

L'accesso principale avviene da via Cavour 4. Da qui si accede ad un androne di ingresso dove parte uno scalone voltato a botte che conduce ai piani superiori.

Bibliografia:

- Anna Floridia, *Palazzo Panciatici in Firenze*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, 1995;
- Alessandra Civai, *Palazzo Capponi-Covoni in Firenze*, Consiglio Regionale della Toscana, Firenze, 1993;
- Piero Bargellini, *Le strade di Firenze*, Bonechi, Firenze, 1980;
- Leonardo Ginori Lisci, *I palazzi di Firenze nella storia e nell'arte*, Cassa di Risparmio, Firenze, 1970.

SEDI DEL CRT- CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE

Gli edifici sede del CRT, trasformati nel corso dei secoli in seguito a svariati interventi come risulta dalle note storiche riportate nei capitoli precedenti, contengono al loro interno numerosi ambienti di notevole pregio, caratterizzati da soffitti lignei a cassettonato decorati, volte in muratura decorate, controsoffitti a canniccio decorati, dipinti murali eseguiti con diverse tecniche pittoriche, tappezzerie damascate, camini in marmo, porte laccate con cornici dorate, porte modanate in essenza, finestre antiche con scuretti, etc.



La maggior parte degli ambienti destinati ad ufficio sono caratterizzati da pareti e soffitti tinteggiati su intonaco civile e sono privi di elementi di pregio, in particolare all'ultimo piano dei palazzi.

Le pavimentazioni sono di varie tipologie quali cotto, piastrelle in monocottura per i servizi igienici, pavimenti sopraelevati con finitura in moquette o materiale prefinito in palazzo e palazzina Bastogi, pietra per le scale e scaloni monumentali.

Le strutture portanti verticali, trattandosi di edifici storici, sono in prevalenza caratterizzate da murature in mattoni pieni o miste in mattoni e pietra anche di notevole spessore.

Le strutture portanti orizzontali sono di diversa natura, tra cui: volte in laterizio a coltello, solai piani in legno (decorati e non) con eventuali rinforzi con solette armate, solai ricostruiti negli anni '70 in profilati in ferro o travetti in calcestruzzo precompresso e tavelle in laterizio.

Sono presenti in diverse aree dell'immobile controsoffitti di varia natura quali lastre in cartongesso, quadrotte in fibra di vetro, cannicci decorati e non....

Con **Decreto n. 76/2009** il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha confermato alla Regione Toscana il vincolo di tutela, dichiarando il complesso composto da Palazzo Panciatichi e Palazzo Covoni-Capponi-Daneo di interesse artistico ai sensi dell'art. 10 Comma 1 del Dlgs 22 gennaio 2004 n.42.



ALLEGATO D - DISCIPLINARE TECNICO (PARTE 3 - RELAZIONE FOTOGRAFICA)

SPONSORIZZAZIONE TECNICA PER LA VALORIZZAZIONE E LA MANUTENZIONE DELLE AREE INTERNE SCOPERTE A VERDE PRESENTI NEI PALAZZI SEDE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA E PER IL RELATIVO DECORO FLOREALE

(corti interne dei palazzi Bastogi, Covoni e Panciatici, scalone palazzo Covoni
- Sede del CRT – via Cavour 2-4-18 Firenze)

PALAZZO PANCIATICHI (via Cavour n.c.2)

Area di intervento: Cortile

L'area oggetto della sponsorizzazione tecnica è in palazzo Panciatici consiste nell'unione di due cortili entrambi con la pavimentazione in cubetti in porfido autobloccanti. Uno dei due cortili, il primo, è adibito a parcheggio per autovetture di rappresentanza e accesso agli uffici URP, mentre l'altro, oltre ad essere in parte occupato dal gruppo elettrogeno, è presente l'ingresso dei locali dell'archivio regionale accessibile al pubblico.



Vista panoramica del cortile



Esempio di piante in vaso presenti





PALAZZO COVONI (via Cavour n.c.4)

Area di intervento: Cortile

Il cortile presente a palazzo Covoni, come il precedente la pavimentazione è in cubetti in porfido autobloccanti; questo cortile viene usato per il parcheggio di auto con autorizzazioni per i diversamente abili, oltre ai parcheggi momentanei dei mezzi a servizio dei giornalisti o manutentori. In occasioni o eventi particolari, il cortile viene reso inaccessibile a qualsiasi mezzo e viene così utilizzato come luogo di rappresentanza; attraverso questo cortile è possibile accedere all'auditorium, alla bouvette per consiglieri, oltre ad accedere alla mensa e alla tipografia.



Panoramica cortile Palazzo Covoni (lato auditorium)



Vista lato ingresso al cortile



Esempi di cespugli di erba presenti nel cortile

I due cortili devono essere mantenuti privi di muschio e cespugli di erba attualmente presente lungo il perimetro.



PALAZZO BASTOGI (via Cavour n.c.18)

Area di intervento: Cortile

Gli interventi riguardanti il cortile di palazzo Bastogi comprendono la pulizia di zanella, asportazione di vegetazione e residui terrosi presenti; tale lavorazione deve essere eseguita manualmente mediante l'utilizzo di zappe, raschietti, mestole e pala; la raccolta del materiale di risulta, lo spazzamento della superficie interessata e il trasporto ad impianto di smaltimento autorizzato.

Pulizia del piazzale mediante l'eliminazione delle erbacce lungo il perimetro.

Il piazzale ha una superficie pari a mq 461.29.

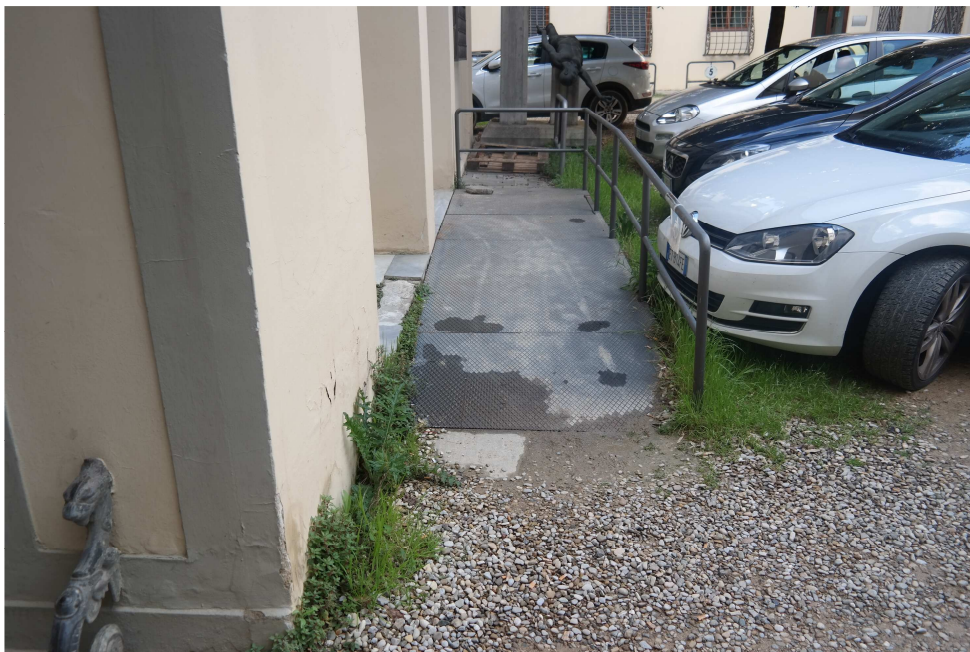
Eliminazione di tutte le erbacce presenti nel corridoio dietro gli uffici facenti parte della "Foresteria", mediante la pulizia costante delle zanelle presenti.

Nel cortile di palazzo Bastogi sono presenti n° 3 alberi di media dimensione dove è necessaria la spollonatura di albero, da terra, senza uso di piattaforma aerea, alla ceppaia e lungo il fusto fino a un'altezza raggiungibile da terra, anche con l'ausilio di scala; con attrezzi manuali, da eseguirsi al livello del colletto, compreso il trasporto ad impianto di smaltimento autorizzato. Il riporto di ghiaia o altro materiale lapideo per livellare le quote del piazzale non è oggetto della proposta si sponsorizzazione .



Panoramica cortile Palazzo Bastogi





Esempi di vegetazione presente nel cortile





Corridoio dietro gli uffici della “Foresteria”



**SPONSORIZZAZIONE TECNICA PER LA VALORIZZAZIONE E LA MANUTENZIONE
DELLE AREE INTERNE SCOPERTE A VERDE PRESENTI NEI PALAZZI SEDE DEL
CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA E PER IL RELATIVO DECORO
FLOREALE**

(corti interne dei palazzi Bastogi, Covoni e Panciatichi, scalone palazzo Covoni
- Sede del CRT – via Cavour 2-4-18 Firenze)

(PARTE 4 –ELENCO DEI PREZZI UNITARI)

TOS18_09.V01.028.001: Pulizia di zanella o bordo cordonato, asportazione di vegetazione e residui terrosi. Da eseguirsi manualmente mediante l'utilizzo di zappe, raschietti, mestole e pala. Compreso la raccolta del materiale di risulta, lo spazzamento della superficie interessata e il trasporto ad impianto di smaltimento autorizzato (compost o inceneritore), escluso i costi di smaltimento e tributi, se dovuti. per un fronte fino a di 50 cm.

Prezzo Unitario a ml € 0,33

TOS18_09.V01.026.002: Pulizia da eseguirsi con mezzi manuali e soffiatore, compreso la raccolta delle foglie ed il loro trasporto ad impianto di smaltimento autorizzato (compost o inceneritore), escluso i costi di smaltimento e tributi, se dovuti. di piazzali, vialetti e cortili pavimentati.

Prezzo Unitario a m² € 0,13

TOS18_09.V01.005.002: Potatura meccanica di siepi, eseguita con tosasiepi a motore compreso carburante, lubrificante, compreso l'onere per la ripulitura dalla vegetazione e da rifiuti, il carico ed il trasporto dei materiali ad impianto di smaltimento autorizzato (compost o inceneritore), escluso i costi di smaltimento e tributi, se dovuti. L'altezza si intende misurata una volta terminata l'operazione di potatura. di altezza superiore a 180 cm.

Prezzo Unitario a m² € 0,89

Indagine di Mercato: Potatura di formazione, risanamento o contenimento di piante poste in condizioni di minima difficoltà (alberi ubicati all'interno del cortile di palazzo Bastogi), compresa la disinfezione con prodotti a largo spettro fungistatico su tagli di diametro superiore a cm 5, l'allontanamento dei detriti e la pulizia del cantiere; per piante di altezza inferiore a m 10.

Prezzo Unitario cad € 77,32

Per ulteriori approfondimenti si rimanda a <http://prezzariollpp.regione.toscana.it/> (per le voci attinenti alla stima dei costi della sicurezza e del prezzo orario del costo della manodopera).



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Settore Provveditorato, gare, contratti e manutenzione sedi.

**SPONSORIZZAZIONE TECNICA PER LA VALORIZZAZIONE E LA MANUTENZIONE
DELLE AREE INTERNE SCOPERTE A VERDE PRESENTI NEI PALAZZI SEDE DEL
CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA E PER IL RELATIVO DECORO
FLOREALE**

(corti interne dei palazzi Bastogi, Covoni e Panciatichi, scalone palazzo Covoni
- Sede del CRT – via Cavour 2-4-18 Firenze)

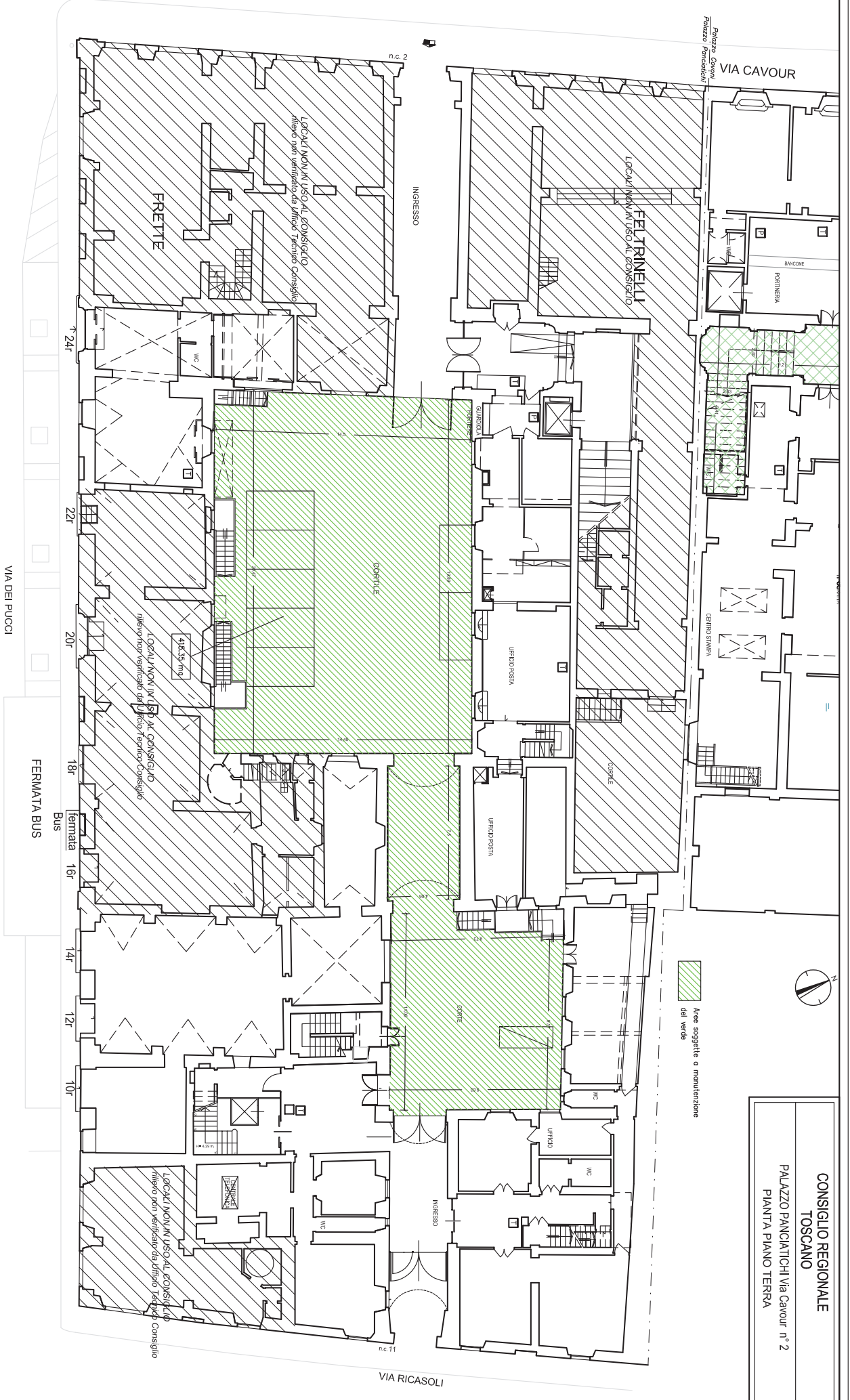
(PARTE 5 – PLANIMETRIE DELLE AREE SCOPERTE)

Di seguito si allegano le planimetrie descrittive della geometria degli spazi.

CONSIGLIO REGIONALE
TOSCANO
PALAZZO PANCIATICHII Via Cavour n° 2
PIANTA PIANO TERRA

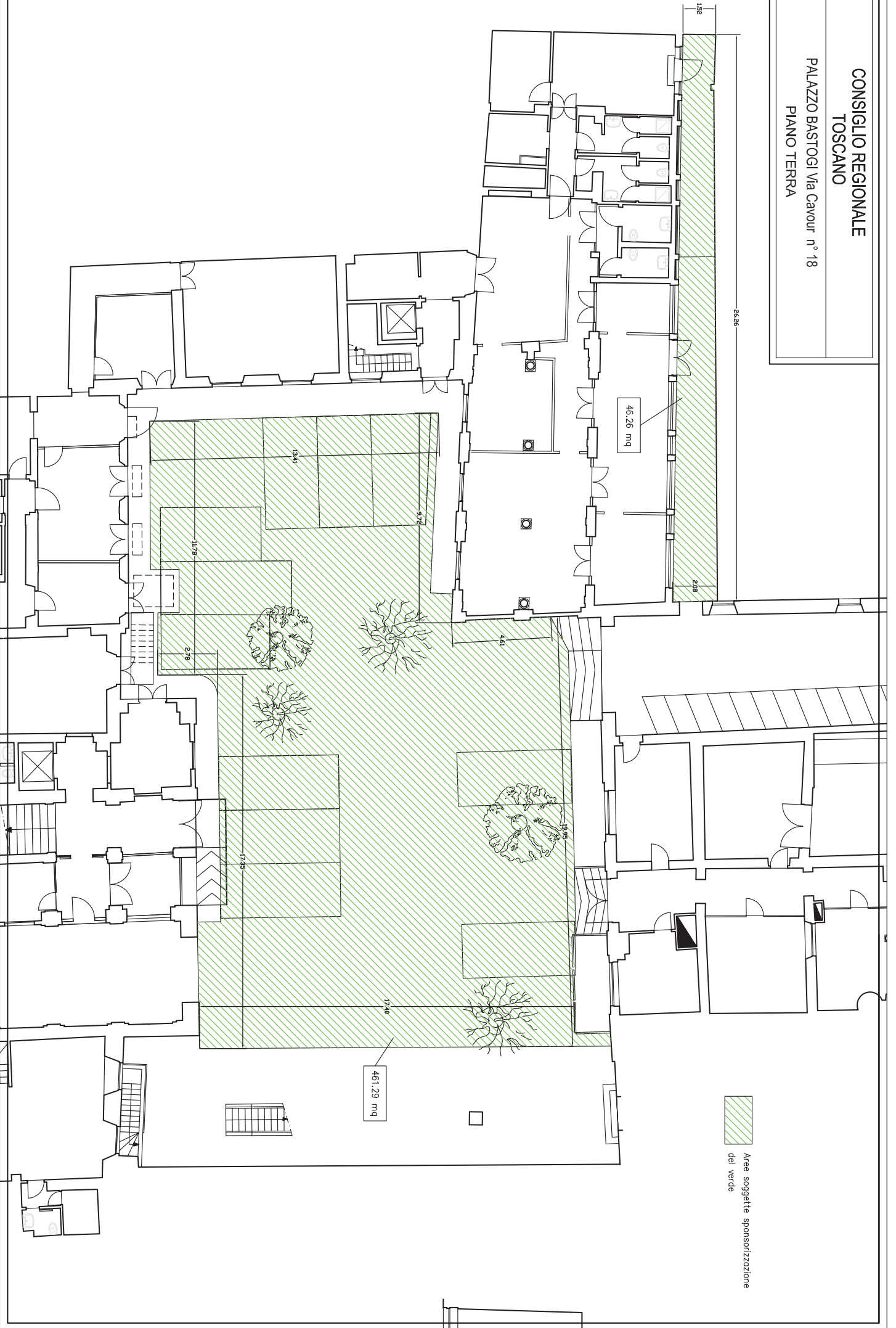


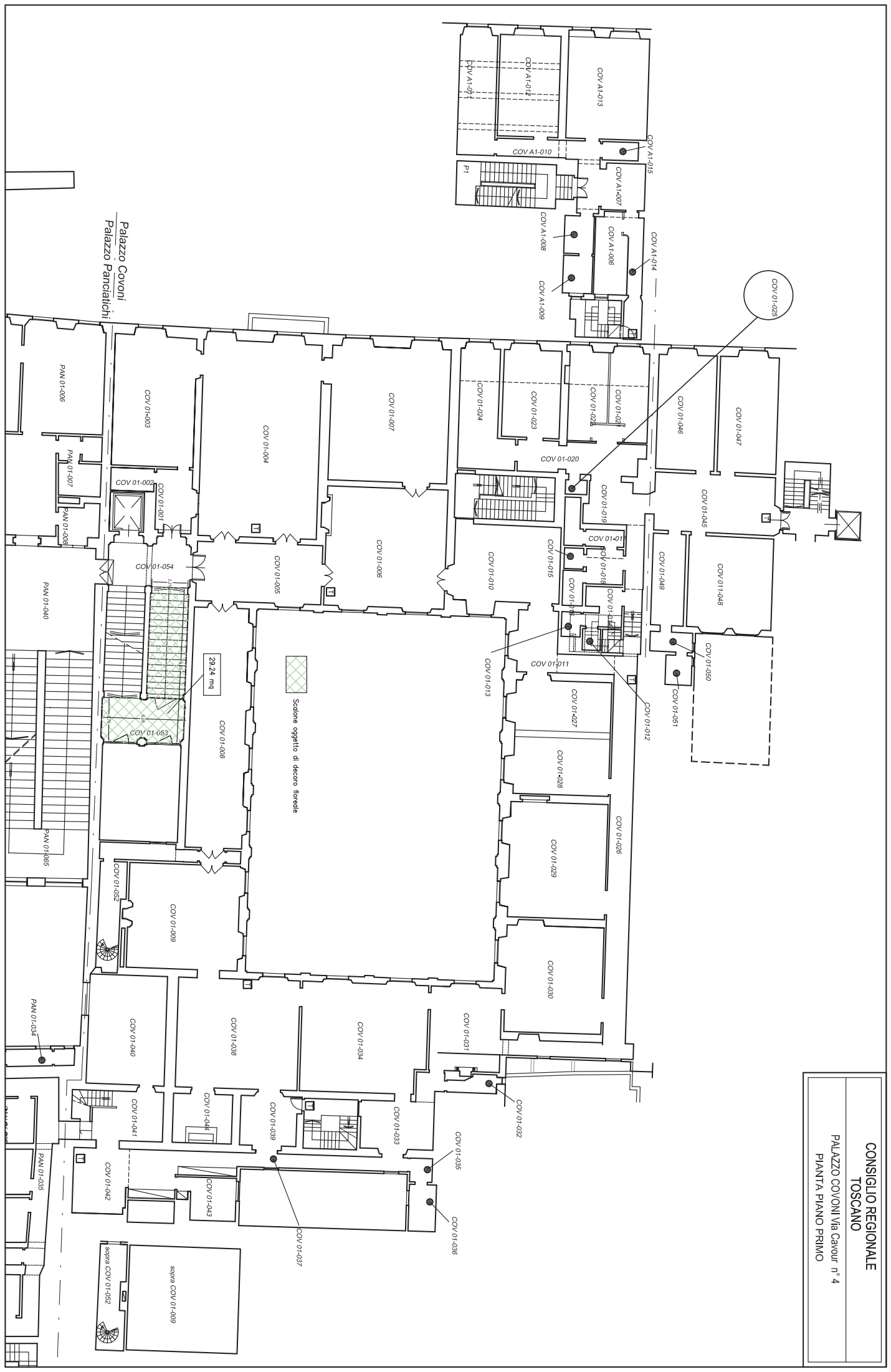

 Aree soggette a manutenzione
 del verde



15 METRI

CONSIGLIO REGIONALE
TOSCANO
PALAZZO BASTOGI Via Cavour n° 18
PIANO TERRA





Palazzo Covoni
Palazzo Panciatichi

29,24 mq

Scelere oggetto di decoro fiorentino

COV 01-028

CONSIGLIO REGIONALE
TOSCANO
PALAZZO COVONI Via Cavour n° 4
PIANTA PIANO PRIMO